

UNA VIA REALIZZABILE

L'eredità lasciataci da Giuliano Kremmerz è un valore inestimabile. Noi, attraverso questa eredità d'amore e di saggezza ermetica, uniti alla nostra volontà, la nostra pazienza e il nostro scopo, possiamo iniziare l'evoluzione e la trasformazione verso il meglio, inteso come bene verso se stessi e gli altri, in modo concreto organizzato e misurabile:

Avevo deciso di cambiare la pratica di me stesso da uomo profano a uomo sacro e magico. Avendo intuito e presentito una presenza di qualcosa che determinava l'esistenza di ciò che intorno a me era, entrai in contatto con il lato esoterico della natura, attraverso delle mie sperimentazioni. Così maturai l'idea di trovare nuovi amici che stavano sull'argomento. Trovai dei libri di Giuliano Kremmerz e di lì a breve, l'Accademia Hermetica di Cortona. Oggi, non sono più quell'uomo di allora in termini di coscienza. Il percorso che ho seguito e che oggi ancora è in essere, ha fatto di me ciò che ho perseguito in parte fin ora, ma non senza errori, fatiche, e successi. Da solo però, cioè senza questi insegnamenti che il generoso Kremmerz ci ha voluto lasciare e chi ha raccolto l'eredità e l'ha conservata e moltiplicata, non lo avrei mai potuto fare. Ma chiaramente parlo per me ...

Il rito quotidiano innanzi tutto. Una fiammella continua che mi ha permesso un contatto quotidiano, appunto, con la parte interiore necessitante di essere mossa, ri-mossa, migliorata, de-stratificata e guardata. Attraverso il rito, grazie al quale si è determinato un appuntamento fisso con il mio essere, ho ricominciato a "vivere" una vita attiva nella mia vita. Finalmente iniziavo a decidere qualche cosa anch'io. Piccole cose ma era un inizio vero! Inoltre non ero più diviso in due come prima, quando, dopo la mia rinuncia a poter curare il proprio spirito senza ricatti o iscrizioni pecuniarie, mi ero ritrovato. Non solo: la possibilità di apportare un aiuto attraverso l'invio di forze a chi ne bisognava era per me una carità che ricostituiva gli infermi da un lato e che dall'altro mi dimostrava il collegamento sottile sia dei fratelli che degli infermi e realizzava quindi una prima manifestazione immediata della concretezza magico-ermetica. Ero contento e impaziente ...

Questo esercizio mi ha permesso di iniziare a ponderare tutte quelle forze eterogenee che prima, anche se avessi voluto, non avrei potuto ponderare, permettendomi di creare la premessa d'incontro cosciente con la Maria, la quale, di tempo in tempo si rendeva sempre più palese e manifesta interiormente e esteriormente.

E' corretto mettere di fianco a questo strumento fondamentale di sviluppo magico quale il rito quotidiano è, la presenza di quei fratelli proposti all'affiancamento dei più "giovani", i quali, con il tempismo dell'"ermetista realizzatore" mi hanno dato quella "sponda del momento" utile a indicare la mia volontà come parte importantissima in questo percorso e quindi un insegnamento fondamentale senza il quale si lascia il campo, la propria forza e il proprio tempo, al misticismo e al suo potere di Medusa.

Un'altra cosa che ha moltiplicato il seme di questo lavoro è stato quello di non lasciare che la vita magica e la vita profano non fossero separate dal punto di vista convivenza. Il lavoro magico, ad un certo punto del percorso, è uscito fuori dalle quattro mura del laboratorio, ed è iniziato ad approdare nella vita di tutti i giorni. Quando facevo una cosa di lavoro, o di contatto, non lasciavo il mio bagaglio magico nel laboratorio ma, mi interrogavo nel momento stesso in cui facevo la cosa "profana", su cosa c'era in me di nuovo, come stavo reagendo a ciò che facevo, come mi ero preparato per fare quella cosa. Insomma la mia vita intera passava al vaglio dello sguardo ermetico, ogni momento del giorno, per trovare argomenti su cui lavorare magicamente e approfondire, approfondire, approfondire. Grazie a questo lavoro, all'impegno dello sciogliere e apprendere, anche la sperimentazione magica in termini di nuove forze magiche si è espansa. L'uso di altri strumenti messi a disposizione dell'Accademia ha dato un balzo in avanti alla ricerca di quel centro essenziale per creare una vita interiormente indipendente. Questo centro essenziale spesso è stato trattato anche negli articoli che sono stati pubblicati nel sito dell'Accademia nel quale ho potuto confrontare alcune esperienze fatte da altri e trarne delle conclusioni che hanno contribuito a circoscrivere un lavoro più definito ed approfondire alcuni argomenti che aiutano la pratica nella direzione della via eccellente.

Ma il percorso non è stato privo di inciampi. Il lavoro magico porta con se la trasformazione di elementi e ciò modifica in forma radicale quegli equilibri pre-esistenti prima di questo lavoro. Allora succede che, assieme al

cambiamento procedono anche le ribellioni delle forze che sono poco e per niente favorevoli alla novità dell' uomo evoluto e salvato dalle acque. Un effetto per me è stato l'acutizzarsi dell' ottenere il risultato magico prefisso a tutti i costi, mettendomi in così in un tipo di orientamento eccessivamente aggressivo e desideroso di ottenimento del risultato. Questo atteggiamento riverberava in maniera esponenziale sul alcuni enti bassi che prendendo la palla balzo s'ingrassavano con la mia aggressività, però è stato così che ho incontrato sorella pazienza ...

Parlando di enti bassi e pensando a loro mi dissi che se esistevano loro, come effettivamente avevano avuto la presenza di manifestarsi, esistevano anche i geni ...

Mi ricordo che un giorno, uno di loro, dopo essere stato "convocato", fu talmente fedele al suo ufficio che apparve in un momento in cui non me lo aspettavo e che fece su di me un effetto che è quell' effetto che fanno due poli uguali di una calamita: si respingono. Effettivamente il compito che era stato chiesto si realizzò con questa piccola "spinta" repulsiva mentre stavo facendo un qualcosa che se avessi finito di fare, mi avrebbe causato una situazione che non volevo più e per il quale avevo chiesto l' aiuto del genio.

Questa "piccola" consapevolezza di forze concrete ancorché "invisibili" agli occhi della testa non lo erano per altri occhi i quali in me si erano aperti di un certo grado, e questo mi permise di tentare ciò che io volevo da me in quella fase di percorso: essere ciò che sono, senza supporti: un lavoro che può durare più di una vita ...

Kremmerz ha realizzato un percorso lineare e dolce affinché le persone rivolte al bene possano, se lo vogliono, portare in avanti la loro evoluzione di coscienza e conoscere le possibilità racchiuse nel nostro corpo, come il genio è rinchiuso nella lampada da "sfregare" con il rito quotidiano, e gli altri mezzi. Perché per tornare da dove siamo venuti comunque bisogna seguire un via.

Nemamah